m_dg.GAB.11/11/2026.0040530.U

Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06865 DEL DEP. BENZONI (res. n. 602 del 27 gennaio 2026)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alle iniziative volte ad ampliare la disponibilità di posti di accoglienza per l'esecuzione delle misure alternative alla detenzione e delle pene sostitutive, con particolare riferimento al territorio di Roma Capitale, si rappresenta quanto segue.

Occorre preliminarmente evidenziare che questo Ministero attribuisce carattere prioritario al rafforzamento dell'esecuzione penale esterna e all'ampliamento delle concrete possibilità di accesso alle misure alternative alla detenzione e alle pene sostitutive, nella consapevolezza che la disponibilità di un domicilio idoneo e di adeguate risorse abitative e sociali rappresenta una condizione essenziale per assicurare l'effettività dei percorsi di reinserimento, soprattutto in favore delle persone maggiormente vulnerabili e prive di reti familiari, lavorative o amicali.

In tale prospettiva, questa Amministrazione ha operato secondo una linea di intervento organica, fondata sul potenziamento della collaborazione tra gli Uffici di esecuzione penale esterna e gli istituti penitenziari, sulla presa in carico congiunta delle persone detenute, sulla costituzione di presìdi stabili degli U.E.P.E. all'interno degli istituti e sul consolidamento delle reti territoriali necessarie a rimuovere gli ostacoli abitativi e sociali che possono impedire l'ammissione alle misure di comunità.

In questo quadro si colloca l'articolo 8 del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, che ha istituito presso il Ministero della giustizia l'Elenco delle strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale delle persone detenute adulte.

La disposizione ha trovato attuazione con il decreto ministeriale 24 luglio 2025, n. 128, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 settembre 2025, con il quale sono stati disciplinati i requisiti strutturali e organizzativi delle strutture, i criteri di accreditamento, le modalità di vigilanza e gli standard minimi di funzionamento, prevedendo che i percorsi di reinserimento siano improntati all'autonomia, alla formazione e all'inclusione socio-lavorativa.

L'Elenco ministeriale costituisce, pertanto, non soltanto uno strumento di conoscenza e ricognizione dell'offerta disponibile, ma anche il presupposto per la costruzione di una rete nazionale stabile, qualificata e sottoposta a criteri uniformi, destinata ad ampliare la disponibilità di posti per l'esecuzione delle misure alternative e delle pene sostitutive.

Sono stati curati con puntualità tutti gli adempimenti necessari alla messa a regime del nuovo sistema.

Dopo il primo parere interlocutorio del Consiglio di Stato del 14 gennaio 2025, è stato acquisito il definitivo parere favorevole nell'Adunanza di Sezione del 24 giugno 2025.

Sono stati, quindi, predisposti la domanda di manifestazione di interesse, la scheda informativa necessaria alla raccolta uniforme dei dati relativi all'organizzazione, ai servizi offerti e alle caratteristiche logistiche e strutturali delle residenze, il documento recante le regole comportamentali per le persone accolte e l'informativa sul trattamento dei dati personali.

È stato, inoltre, revisionato l'Avviso pubblico rivolto agli enti gestori delle strutture residenziali ed è stata elaborata, ai sensi dell'articolo 13 del decreto ministeriale n. 128 del 2025, la relazione tecnica concernente i criteri per la determinazione della retta giornaliera.

Tale attività dimostra come la ricognizione e l'ampliamento dei posti disponibili siano già inseriti in un percorso amministrativo e regolamentare definito, fondato sull'acquisizione di informazioni omogenee e verificabili e sulla vigilanza circa l'effettiva idoneità delle strutture.

Alla medesima finalità risponde il progetto AMA ES, inserito nel Piano del Ministero della giustizia "Una giustizia più inclusiva.

Inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale anche tramite la riqualificazione delle aree trattamentali", nell'ambito del Programma nazionale "Inclusione e lotta alla povertà" 2021-2027 e finanziato dal Fondo sociale europeo Plus e dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

L'Azione 4 del progetto persegue la costruzione di un sistema integrato di interventi, il rafforzamento dei partenariati territoriali e l'accompagnamento verso politiche di inclusione attiva delle persone in uscita dagli istituti penitenziari, in esecuzione penale esterna o sottoposte a sanzioni di comunità.

A seguito dell'apposito Avviso pubblico non competitivo rivolto alle Regioni e alle Province autonome, sono state ammesse al finanziamento e sottoscritte diciotto convenzioni, nell'ambito delle quali è espressamente prevista anche l'attivazione di misure temporanee di sostegno abitativo, mediante l'individuazione di nuovi alloggi e di soluzioni residenziali idonee per quanti risultino privi delle necessarie risorse abitative e lavorative.

Gli interventi prevedono una presa in carico globale, multilivello e multi-agenzia, con il coinvolgimento dell'Amministrazione penitenziaria, degli U.E.P.E., dei servizi territoriali e degli enti del terzo settore.

Quanto alla specifica realtà di Roma Capitale, è in atto una collaborazione istituzionale consolidata e progressivamente rafforzata.

La cooperazione con il Tribunale ordinario di Roma, avviata nel 2007 mediante una convenzione per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità e successivamente rinnovata quattro volte, ha consentito a oltre cinquemila persone di svolgere attività di pubblica utilità.

Il 4 maggio 2022 è stato sottoscritto l'Accordo di rete per lo sviluppo delle misure di comunità, cui hanno fatto seguito il Protocollo operativo del 17 maggio 2023 in materia di messa alla prova, pene sostitutive, giustizia riparativa, recupero degli autori di reato e assistenza alle vittime, nonché il Protocollo del 25 luglio 2023 tra la Direzione Accoglienza e Inclusione e l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Roma Capitale.

Con deliberazione della Giunta capitolina n. 323 del 14 settembre 2023 è stato, inoltre, approvato lo schema di Protocollo d'intesa con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, successivamente sottoscritto il 25 ottobre 2023, per mettere a sistema i servizi socio-assistenziali, culturali, anagrafici e di orientamento e inserimento lavorativo destinati alla popolazione detenuta.

Nell'ambito di tale rete, Roma Capitale assicura un servizio di segretariato sociale rivolto alle persone detenute maggiorenni ed *ex* detenute, operante sia all'interno degli Istituti di Rebibbia Femminile, Rebibbia Nuovo Complesso, Rebibbia Reclusione, Rebibbia Terza Casa e Regina Coeli, sia all'esterno degli Istituti, attraverso percorsi personalizzati di inclusione sociale e di accoglienza.

È inoltre attiva una rete di case convenzionate destinata alle persone ammesse a permesso premio o a misure alternative, ma prive di alloggio e di risorse economiche o familiari, per un totale di 24 posti.

Le strutture, riconducibili ai programmi di semiautonomia per persone con problematiche psicosociali, sono inserite in contesti condominiali del tessuto urbano e non comportano oneri per gli ospiti, essendo la permanenza sostenuta dall'Amministrazione capitolina.

Opera, altresì, la "Casa di Leda", struttura di convivenza protetta per genitori con figli sottoposti agli arresti domiciliari o alla detenzione domiciliare, realizzata in un immobile sottratto alla criminalità organizzata e gestita mediante un accordo che coinvolge la Regione Lazio, gli uffici dell'esecuzione penale esterna,

l'Amministrazione penitenziaria, Roma Capitale e l'Azienda pubblica di servizi alla persona "Asilo Savoia".

I dati relativi al 2025 restituiscono la concretezza dell'attività svolta nella Capitale.

Ed invero, negli istituti penitenziari cittadini sono stati effettuati 1.917 colloqui con la popolazione detenuta; 27 persone in permesso premio o in misura alternativa sono state ospitate nelle strutture di accoglienza, con prosecuzione dei progetti anche dopo la conclusione della pena; sono stati registrati 8.255 contatti telefonici con cittadini interessati ai servizi offerti e 796 persone sono state coinvolte, tra nuove prese in carico e misure avviate, nei lavori di pubblica utilità.

A tali interventi si aggiungono l'acquisto di 200 *kit* di uscita per persone detenute prossime al fine pena e in condizioni di fragilità economico-sociale, nonché l'acquisto di 300 ventilatori destinati alla Casa circondariale di Regina Coeli.

Si evidenzia, al tempo stesso, che una parte crescente della popolazione detenuta presenta patologie psichiatriche, dipendenze, comorbilità connesse all'uso di sostanze o altre condizioni sanitarie complesse, che richiedono l'inserimento in strutture terapeutico-riabilitative o assistenziali riconducibili alle competenze regionali.

Anche sotto tale profilo risulta già attivato il coinvolgimento del territorio.

Il 29 settembre 2025 la Regione Lazio ha pubblicato un Avviso pubblico non competitivo per la costituzione, mediante co-progettazione con gli enti del terzo settore, di un partenariato destinato all'attuazione di progetti di recupero e reinserimento sociale delle persone detenute o sottoposte a misure di comunità, nonché alla cura e all'assistenza sanitaria e psichiatrica, al recupero delle persone tossicodipendenti e all'integrazione degli stranieri.

Pertanto, l'esigenza di incrementare la capacità di accoglienza, anche nel territorio di Roma Capitale, è oggetto di un'azione coordinata che coinvolge questo Ministero, gli Uffici giudiziari, l'Amministrazione penitenziaria, gli Uffici di esecuzione penale esterna, Roma Capitale, la Regione Lazio e gli enti del terzo settore.

La scelta seguita non è quella di una mera moltiplicazione numerica dei posti ma della predisposizione di strutture effettivamente idonee, autorizzate e inserite in percorsi individualizzati, capaci di assicurare condizioni di sicurezza, continuità assistenziale, autonomia e reinserimento socio-lavorativo.

In tale contesto, tanto l'Elenco ministeriale istituito dal decreto-legge n. 92 del 2024 quanto gli interventi finanziati mediante il progetto AMA ES costituiscono gli strumenti attraverso i quali ampliare la dotazione nazionale e territoriale dei posti disponibili, facendo ricorso anche alla collaborazione del terzo settore, senza rinunciare alla verifica della qualità e della sostenibilità delle soluzioni offerte.

Gli effetti della complessiva azione amministrativa trovano riscontro anche nei dati nazionali.

Gli affidamenti ordinari in prova provenienti dallo stato di detenzione sono aumentati da 2.887 al 31 dicembre 2019 a 5.836 al 31 dicembre 2025, mentre gli affidamenti dalla detenzione riguardanti persone con problemi di dipendenza sono passati, nello stesso periodo, da 1.674 a 2.924.

Alla data del 31 dicembre 2025, su 132.999 condannati complessivamente in carico per le attività connesse alla *probation* penitenziaria, 49.331 erano interessati da misure alternative e 16.452 provenivano dallo stato detentivo.

I detenuti che avevano beneficiato dell'affidamento in prova erano complessivamente 8.760.

Si tratta di risultati che attestano un incremento significativo dell'accesso alle misure alternative e confermano l'efficacia del rafforzamento della cooperazione tra le diverse Articolazioni ministeriali impegnate nell'esecuzione penale.

Con riferimento, infine, alle prospettate ulteriori misure finanziarie e ordinamentali, va rilevato che il rafforzamento della residenzialità è già sostenuto attraverso una pluralità di fonti e di strumenti, comprendenti le risorse del Fondo sociale europeo *Plus* e del Fondo europeo di sviluppo regionale, le diciotto convenzioni

sottoscritte nell'ambito dell'Azione 4 AMA ES, i finanziamenti regionali e comunali e le procedure di partenariato con gli enti del terzo settore.

L'impostazione seguita da questa Amministrazione privilegia il coordinamento istituzionale e la responsabilizzazione delle amministrazioni territoriali mediante accordi, protocolli, co-progettazione, accreditamento e finanziamento di programmi concretamente verificabili.

L'eventuale introduzione di ulteriori strumenti normativi, anche con riguardo ai meccanismi di finanziamento e monitoraggio, non potrebbe che essere valutata nel rispetto delle attribuzioni costituzionali e legislative dei diversi livelli di governo e alla luce degli esiti della nuova disciplina, evitando sovrapposizioni rispetto alle iniziative già finanziate e in corso di attuazione.

Alla luce di quanto esposto, può dunque affermarsi che questa Amministrazione ha affrontato la questione in argomento con un'azione tempestiva, strutturata e rispettosa delle competenze istituzionali, affiancando alla definizione di un quadro regolamentare uniforme l'attivazione di risorse europee, nazionali e territoriali, la collaborazione con il terzo settore e il costante raccordo con gli enti locali.

Questo Ministero continuerà a seguire con la massima attenzione l'attuazione dell'Elenco delle strutture residenziali e dei progetti finanziati, verificandone i risultati e promuovendo, nell'ambito delle proprie attribuzioni, ogni ulteriore iniziativa utile a consolidare la rete di accoglienza, ad ampliare l'accesso alle misure alternative e a garantire percorsi di reinserimento effettivi, sicuri e rispettosi della dignità della persona.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione